

dimostrarvi che ognuna delle vostre soluzioni, come ogni soluzione borghese, sarà foriera di nuove guerre. Noi allora vorremo che sia stracciato il trattato di Versailles. Ma dobbiamo discutere.

Non potremo ammettere che la Camera si trovi di fronte ai fatti compiuti, come non possiamo nemmeno sospettare che sia messo in atto quello che si va vociferando in questi giorni, che cioè il Governo si predisponga a chiedere una chiusura della Camera per tornare ancora a Parigi a discutere sul patto di Londra. Noi non l'ammettiamo, e non dubitiamo che anche voi siate di questo parere; ma, comunque, vogliamo che queste discussioni avvengano alla Camera prima che le cose siano per essere maggiormente pregiudicate, per impedire la vostra soluzione che non fa cessare lo stato di guerra, e perchè pretendiamo come garanzia di questa cessazione di uno stato vero e proprio di guerra, o foriero di nuove guerre, la più completa ed immediata smobilitazione. (*Rumori*).

Un ultimo argomento è quello della terra, che io chiedo sia discusso cogli altri ora accennati, prima dei bilanci, chiedo che sia sospesa la discussione sul bilancio dei lavori pubblici affinchè siano discussi, con precedenza, determinati problemi di un interesse, secondo me, eccezionale. Quello della terra è uno di questi problemi urgenti.

Il bilancio dei lavori pubblici, ad esempio, ci porterebbe oggi a discutere delle bonifiche, ma a che servirebbe discutere delle bonifiche quando si vanno compiendo sulle terre bonificande le più gravi speculazioni, perchè appunto, in previsione delle bonifiche che si stanno per compiere, queste terre vengono accaparrate dai capitalisti, che vi giocano sopra con innumerevoli successivi trapassi e ne fanno elevare i prezzi, in guisa tale da minacciare persino quell'effetto utile, dal punto di vista economico, che ci si ripromette colla spesa delle bonifiche?

Orbene, quando queste terre, e tutte le terre, sono ancora lasciate alla proprietà privata, e la gestione della produzione alla iniziativa privata (e con gran piacere ho letto oggi, nella relazione della Sottogiunta del bilancio dei lavori pubblici, che la proprietà privata è definita come inerte ed ignava, perchè non coltiva e perchè coltiva male) non ripeterò quello che tutti sappiamo; ma quando si ha questa situazione di fatto,

domando come si può discutere il bilancio dei lavori pubblici, mentre vi sono provvidenze che devono necessariamente precedere questa discussione affinchè le spese che si votano possano veramente essere utili.

E allora anche su ciò noi discuteremo, ognuno dal nostro punto di vista; noi chiederemo la socializzazione delle terre; voi potrete opporvi; vi sono timide proposte di espropriazione le quali non potranno risolvere il problema secondo noi lo pensiamo e lo vogliamo. Orbene ci combatteremo, ma si discuta.

La mozione che vi sarà letta finisce chiedendo che frattanto debba la Camera reclamare la cessazione immediata e definitiva dell'uso dei pieni poteri, e su ciò spero che il Governo non vorrà tenere la condotta che tenne nel dicembre scorso.

Abbiamo il disegno di legge contenente le norme per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, in abrogazione della legge 22 maggio 1915 sui pieni poteri, che è stato presentato alla Camera nella precedente Legislatura e che oggi, se non erro, sta davanti al Senato...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. È stato già approvato.

DONATI. PIO Benissimo! E noi vi chiediamo che sia accelerata la presentazione di questo disegno anche a noi.

Questa legge però riguarda il passato, riguarda cioè la cessazione degli effetti delle leggi che in passato sono state emanate in virtù dei pieni poteri; ma finchè questi pieni poteri non cesseranno di diritto, noi dobbiamo per lo meno pretendere la cessazione dell'uso di essi per l'avvenire. (*Interruzioni*).

La censura è uno dei primi e più perniciosi esempi di uso dei pieni poteri che dura tuttora. Ora noi dovremo discuterne perchè deve finire una buona volta e per sempre questo regime di censura.

Ma permettete che io, a proposito dei pieni poteri, accenni all'abuso dei decreti-legge che, se non è la esecuzione della legge 22 maggio 1915 sui pieni poteri, è però in pratica qualche cosa di equivalente.

Noi che abbiamo vissuto alla scuola degli uomini che siedono agli stessi banchi del Governo, dal vostro guardasigilli abbiamo appreso che l'esercizio del potere legislativo da parte del governo rappresenta una violazione del diritto pubblico obbiettivo, che l'atto di governo (decreto-legge) è completamente fuori della costituzione